

Il CLN di Torino

Descrizione

Continua la pubblicazione degli articoli che il nostro editore Riccardo Rossotto, che Ã¨ anche un apprezzato storico, dedica a quanto successe a Torino nella tragica primavera del 1945. Gli articoli vengono pubblicati, a cadenza settimanale, anche sullâ€™edizione torinese del Corriere della Sera. Lâ€™Incontro ne riporta la piÃ¹ ampia versione integrale.

default watermark

Milo Goj

La â€œcabina di regiaâ€• della**resistenza piemontese e torinese** fu senza dubbio il **Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Piemontese** (CLNRP). Lâ€™istituzione, cioÃ¨, che governÃ², non senza discussioni, divisioni e forti scontri interni, tutto il movimento partigiano dei nostri territori. Durante le ricerche sul mio ultimo libro â€œ**La vera storia del tesoro della 4a Armata**â€• (Edizioni Mattioli â€“ Archivio Storia), ho avuto lâ€™opportunitÃ di ristudiare e capire meglio le enormi difficoltÃ incontrate dai primi resistenti, andati in montagna fin dalla fine del settembre 1943, con lâ€™obiettivo di organizzare sia militarmente, sia amministrativamente la resistenza al nazifascismo.

Bisognava fare i conti con risorse minime, sia in termini di **uomini** sia di **finanza**. â€œPer fare la guerra ci vogliono soldi oltre che soldatiâ€• si continua a sostenere anche nellâ€™attuale complessitÃ conflittuale nel mondo. In quel primo periodo della resistenza, a maggior ragione! Inoltre, bisognava cercare e trovare una giusta mediazione tra le diverse anime del movimento partigiano: gli ex militari, definiti badogliani e sostanzialmente monarchici; i liberali, i socialisti, gli azionisti e soprattutto, in quanto piÃ¹ numerosi e organizzati, i comunisti.

Con immani fatiche e rilevanti perdite umane, il **CLNRP** riuscÃ¬ perÃ² nella miracolosa impresa prima di resistere, poi di consolidarsi e infine di diventare il punto di riferimento unico e strategico di tutte le **brigate partigiane**, a prescindere dal colore del loro fazzoletto al collo. Ã^ interessante, ai fini della ricostruzione del ruolo e delle attivitÃ svolte dal **CLNRP**, seguirne gli sviluppi politici in quel periodo di vigilia della liberazione della cittÃ e cioÃ¨ nel gennaio-febbraio del 1945. Uno degli attori principali di quella storia fu **Giorgio Vaccarino** (1916-2010) che, dopo lâ€™8 settembre del 1943, divenne

partigiano nelle formazioni di Giustizia e LibertÃ , con il ruolo di ispettore del Comando Regionale Piemontese.

Lo conobbi personalmente quando era diventato, nel 1992, Presidente dellâ€™â€•Istituto Storico della Resistenza in Piemonteâ€• (ISRP), divenuto poi lâ€™attuale â€œIstituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della SocietÃ Contemporanea – Giorgio Agostiâ€•. Nel corso del nostro incontro, mi raccontÃ² quel periodo indimenticabile della sua vita, fornendomi i particolari della storia relativa alla costituzione del **CLN torinese** di cui fu il primo Segretario generale.

La prima seduta si svolse il 21 febbraio 1945, quando, vista lâ€™imminente **liberazione della cittÃ** , bisognava far nascere un ente di natura politica e amministrativa che concentrasse la sua attivitÃ , da un lato, sulla mobilitazione e preparazione materiale e spirituale, in ogni settore della vita civica, dei torinesi e, dallâ€™altro lato, si preoccupasse di preparare ed adottare tutte le misure necessarie alla vita materiale della cittÃ : nella sostanza la distribuzione del vettovagliamento per le prime necessitÃ , della pubblica sanitÃ e dellâ€™igiene, dei servizi pubblici e dei trasporti, tutto ciÃ², sia per la fase insurrezionale, sia per quella successiva.

Il **CLN torinese**, quel giorno del febbraio 1945 era rappresentato dai cinque partiti antifascisti, nelle persone del **prof**. **Ludovico Geymonat** (Partito Comunista), il **prof. Fausto Penati** (Partito dâ€™Azione), **lâ€™avv. Mario Passoni** (Partito Socialista), **lâ€™avv. Giovanni Bovetti** (Partito Democratico Cristiano), **lâ€™avv. Guido Verzone** (Partito Liberale).

default watermark

In quella Torino, presidiata in maniera ferrea dalle polizie fasciste (ne esistevano, come abbiamo detto, ben 16 in quei terribili mesi) e dalle compagnie militari tedesche, con ronde a piedi e in sidecar, era molto difficile e pericoloso individuare delle sedi ragionevolmente protette e segrete per svolgere **le riunioni del Comitato**. Era previsto un continuo cambiamento dei luoghi per cercare di evitare di destare sospetti o far scattare comunque la delazione da parte di spie che si aggiravano per la cittÃ .

Le prime sedute del CLN torinese si tennero in un istituto religioso di Via Cassini, poi in un alloggio in Via Palazzo di CittÃ , poi nelle aule della scuola salesiana di Don Bosco, poi ancora nella chiesa di Santâ€™Anna, poi nellâ€™adiacente Villa Bona e nella sede dellâ€™ONMI in Via Saccarelli. Ogni volta il rischio di essere scoperti era molto alto â€“ mi ha sottolineato ripetutamente **Vaccarino** – e ci sono alcuni aneddoti che egli stesso mi raccontÃ² per farmi capire lâ€™ansia, lâ€™angoscia e anche le situazioni paradossali che si venivano a creare in quelle ore di tremenda tensione.

â€œRicordo â€“ mi disse – quando al mattino in cui era fissata la riunione non trovai che **Geymonat**: gli altri erano scesi a studiare il terreno per accertarsi di non essere â€œpedinatiâ€•. Una comunicazione anonima, ci aveva infatti segnalato che lâ€™autoritÃ repubblichina conosceva i nostri luoghi di riunione (la lettera indicava con esattezza lâ€™ultimo, in cui eravamo stati una solta volta e, ciÃ² che piÃ¹ colpiva, Ã¨ che era proprio quello in cui eravamo riuniti quella mattina!), facevasorvegliare sia **Passoni** sia **Verzone** e si apprestava ad arrestare â€˜tutti gli altriâ€™ (era statoappena catturato il generale Trabucchi comandante del CLNRP militare) nella speranza di ripetere ilblitz capitato proprio un anno prima, con la retata in cui caddero il generale Perotti e molti dei membridel **CLNRP**, poi processati e fucilati al Martinetto. Decidemmo comunque di tenere la seduta,riprendendo i lavori sino a quando non ci bloccammo, preoccupatissimi, sentendo dei rumori di passiferrati per le scale dellâ€™istituto. Pensammo ovviamente che fossero dei militari fascisti e passammoalcuni minuti terribili. Scoprimmo poi che effettivamente erano dei repubblichini della sanitÃ checercavano il direttore dellâ€™istitutoâ€•.

In unâ€™altra occasione, quando il **CLN** si era radunato nei sotterranei della chiesta di Santâ€™Anna, la riunione fu improvvisamente sospesa e tutti dovettero scappare dalla porta dellâ€™orto per eludere un accerchiamento di polizia che si era costituito in quel quartiereâ€¦ fortunatamente non per i membri del CLN! Durante le giornate dellâ€™insurrezione, il Comitato si riunÃ¬ allâ€™istituto pediatrico di Via Saccarelli messo a disposizione dal direttore dellâ€™ONMI: un sito molto vicino alla conceria Florio (lâ€™attuale Piazza dei Mestieri, dove tra lâ€™altro Ã¨ possibile visitare ancora oggi alcuni locali sotterranei nei quali si riuniva clandestinamente il **CLNRP militare**) che quindi permetteva un facile contatto e coordinamento fra i due enti.

default watermark

I vigili urbani garantivano comunque i collegamenti in quelle concitate ore con tutte le formazioni partigiane che stavano entrando nella cittÃ . Proprio nelle prime ore dellâ€™insurrezione, di cui parleremo nelle prossime puntate, il **CLN di Torino** adottava le ultime disposizioni clandestine in merito allâ€™approvvigionamento e ai servizi pubblici, immaginando lâ€™abbandono della cittÃ da parte dei nazifascisti.

In quelle condizioni difficilissime, furono comunque redatte le prime ordinanze pubbliche che autorizzavano lâ€™introduzione in cittÃ di tutte le derrate possibili, al di fuori di ogni limitazione annonaria. Il 29 aprile mattina, quando la cittÃ fu liberata, il CLN di Torino â€“ mi ricordÃ² con orgoglio Giorgio Vaccarino – prese possesso del Palazzo Municipale e si trasformÃ² in giunta sotto la presidenza di Giovanni Roveda, primo sindaco della liberazione. La prima riunione consigliare fu ancora tenuta con il sottofondo delle frequenti fucilate dei cecchini fascisti appostati sui tetti delle case prospicenti la piazza del Comune.

Vale la pena chiudere questo ricordo del ruolo fondamentale che ebbero i membri del CLN cittadino in quei mesi cruciali del â€™45, con uno stralcio del manifesto pubblico che venne diffuso proprio dal CLN e che salutava la liberazione della cittÃ : â€œCittadini di Torino! In attesa che, attraverso una consultazione di tutta la cittadinanza, i rappresentanti possano venire designati elettivamente, questo CLN assume da oggi le funzioni di Giunta Comunale e si insedia nel Palazzo del Comune.

Giovanni Roveda, unanimemente designato a Sindaco, Ã¨ sicura garanzia, attraverso il suo chiaro passato, che i bisogni della cittÃ verranno fedelmente interpretati. I compiti che incombono in questa ora sono gravi, e molte e gravissime le difficoltÃ per poterli assolvere degnamente. A voi, Torinesi, di assecondare con tutte le vostre forze quanto questo Comitato si accinge a fare nellâ€™interesse di

tutta la cittadinanza; a voi di appoggiare lâ€™operato, soprattutto nello sforzo di soccorrere chi piÃ¹ in questi momenti soffre ed abbisogna di aiuto. Nella vostra cosciente comprensione, nella vostra fattiva collaborazione, sta la chiave della soluzione di ogni difficile problemaâ€¦â€•.

Era la prima volta, dopo oltre ventâ€™anni, mi ricordava Vaccarino, che i cittadini di Torino si sentivano chiamati a partecipare alla pubblica amministrazione, si sentivano invitati ad affrontare i problemi esistenti e a prepararsi ad eleggere nel prossimo futuro le autoritÃ politiche.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. AttualitÃ
2. Memorie
3. Politiche

Categoria

1. AttualitÃ
2. Memorie
3. Politiche

default watermark

Data di creazione
03/04/2025
Autore
riccardo-rossotto